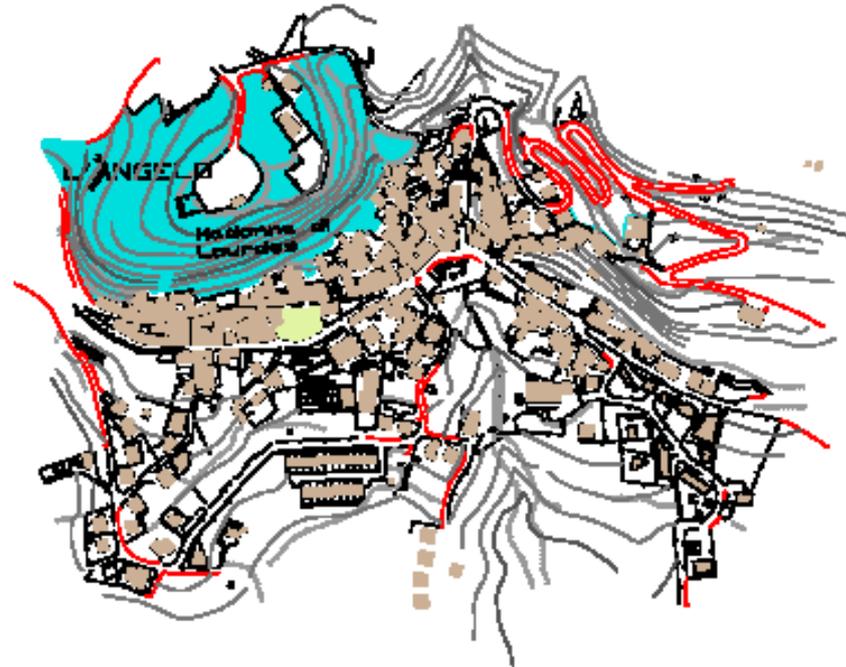




Comune di Santo Stefano del Sole
Provincia di Avellino

**P
U
C**



Piano Urbanistico Comunale

IMPAGO
Dott. Carmine RAGANO

PROGETTISTA
Arch. FEDERICO GRIECO

IMP
Ing. Anieto SORICE

CONSULENTE
Dott. Agost. MUFAGNULO (Istituto Agronomico)
Per. Inc. C. NAPPA (Piano Zonazione Agricola)
Dott. Geol. M. GALLUCCIO (Istituto Geologico)

Elaborato :

R1

PRELIMINARE DI PIANO

DOCUMENTO STRATEGICO

arch/Mc: S.STEFANO DEL SOLE/PUC/1/6

file DWG:

AGG.TO: GENNAIO 2016

Documento strategico

Sommario

1. Linee generali di pianificazione
2. I principi generali per la stesura del Piano
3. Il quadro normativo di riferimento
4. Indirizzi programmatici
5. Obiettivi generali del P.U.C.
6. La pianificazione attraverso criteri di architettura Bioecologica e di sviluppo sostenibile
7. Quadro conoscitivo del territorio in esame
 - 7.1 Inquadramento territoriale
 - 7.2 Sviluppo urbanistico-edilizio
 - 7.3 Analisi storico-urbanistica del comune
 - 7.4 Vincoli naturalistici esistenti sul territorio
 - 7.5 Emergenze storico-architettoniche
 - 7.6 Analisi demografiche
8. Coordinamento con la pianificazione sovra comunale
 - 8.1 Piano territoriale regionale (PTR)
 - 8.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
 - 8.3 Piano Stralcio Autorità di Bacino
9. La valutazione Ambientale Strategica
10. Prime ipotesi di progetto
11. Elenco allegati

1. Linee generali di pianificazione

Lo studio e la programmazione del territorio riveste oggi un ruolo fondamentale soprattutto per i piccoli centri, nei quali il fenomeno di decongestionamento in atto per le città medio grandi, provoca uno spostamento di popolazione, con il conseguente sviluppo delle aree interne dei piccoli centri a ridosso delle città più grandi.

Quindi i piccoli Comuni, come nel caso di Santo Stefano del Sole, sono chiamati a svolgere un nuovo ruolo che essenzialmente si traduce in un riequilibrio tra le aree fortemente congestionate e le zone interne dove sono riconoscibili ancora delle peculiarità importanti legate soprattutto alla qualità della vita, con condizioni di vivibilità migliori rispetto a quelle riscontrabili nei grossi centri.

Altra circostanza che spinge verso la crescita dei piccoli comuni, è quella legata alla ricerca di beni e valori che sembravano perduti e che oggi sono ritrovati ben custoditi nei piccoli centri, rimasti coinvolti solo marginalmente dai problemi legati ai fenomeni di sviluppo esasperato e pertanto ancora integri dal punto di vista paesaggistico.

L'importanza di una corretta pianificazione territoriale in queste realtà, deriva quindi dal nuovo ruolo che esse hanno e che deve perciò essere svolto in maniera consapevole e programmata, con strumenti urbanistici adeguati ed in linea con le nuove esigenze.

Per poter giungere ad una corretta programmazione del territorio, vanno quindi preventivamente letti ed analizzati tutti i fenomeni strettamente correlati ad esso, mettendo in relazione le linee di sviluppo con le esigenze di tutela delle tradizioni e degli usi locali, mantenendo così viva l'identità del Comune.

In primo piano devono essere valutate le esigenze reali della comunità, evitando quindi inutili forzature che porterebbero a snaturare le normali tendenze di crescita, mettendo a rischio l'enorme patrimonio naturalistico e di civiltà contadina molto forti in queste realtà territoriali.

La programmazione urbanistica del territorio in questi cosiddetti "centri minori", deve necessariamente essere affrontata con il supporto di una corretta metodologia che, partendo da un'analisi dettagliata e puntuale dei fattori che caratterizzano il territorio, va estesa alle realtà limitrofe, cercando di cogliere tutte le fenomenologie in atto e le connessioni esistenti tra il comune oggetto di studio ed il territorio circostante.

In questo modo si potranno creare tutte le condizioni per pianificare in modo corretto e dare vita a strumenti urbanistici efficaci ed appropriati alle reali esigenze delle collettività, che producano benessere e sviluppo adeguati.

Le considerazioni generali innanzi riportate costituiscono le linee guida da seguire per la stesura del nuovo Piano Urbanistico di questo Comune.

2. I principi generali per la stesura del Piano

Per la redazione del nuovo Piano Urbanistico di Santo Stefano del Sole, è stato predisposto un programma di lavoro dettagliato che, partendo da un'attenta analisi dei dati a disposizione e della cartografia esistente nonché attraverso il coinvolgimento dell'Ufficio tecnico comunale, quale supporto per la conoscenza reale delle problematiche del territorio in esame, dovrà portare alla stesura definitiva del P.U.C.

Tutti i dati raccolti, soprattutto quelli demografici e le indagini socio-economiche, saranno analizzati ed aggiornati e costituiranno la base per il dimensionamento del piano.

Inoltre attraverso vari incontri che saranno svolti di concerto con gli Amministratori e che coinvolgeranno i cittadini e tutte le forze politiche e quelle sociali locali, saranno focalizzate tutte le esigenze di carattere generale da affrontare e tener presente nella stesura del nuovo piano.

In questa fase di studio e definizione preliminare, al fine di realizzare uno strumento programmatico in linea con le esigenze del territorio e della sua comunità, saranno inoltre raccolte e valutate tutte le eventuali proposte e/o suggerimenti e tutti i contributi di carattere generale che verranno dai cittadini, dalle associazioni e da ogni altra componente sociale operante sul territorio.

3. Il quadro normativo di riferimento

La legge regionale della Campania sul Governo del territorio

Il 22 dicembre 2004 il Consiglio Regionale della Campania ha approvato la L.R. n. 16 concernente le Norme sul governo del territorio. La legge sancisce che la pianificazione territoriale ed urbanistica si esercita mediante la formazione di “piani generali”, intesi come strumenti contenenti la disciplina di tutela ed uso del suolo del territorio per l’intero ambito di competenza degli enti territoriali interessati, e di “piani settoriali”, con i quali gli enti territoriali e gli enti pubblici preposti alla tutela di specifici interessi partecipano al procedimento pianificatorio relativamente alle proprie attribuzioni (art. 7, comma 3).

Per quanto riguarda la pianificazione del territorio di competenza provinciale, la legge prevede (art. 18, comma 3) la redazione del Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp), nel cui ambito vanno considerati:

- a) l’individuazione degli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche;
- b) la definizione dei carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del Piano Territoriale Regionale (Ptr);
- c) la definizione delle misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali;
- d) l’individuazione delle disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio.

Tra i contenuti significativi del Ptcp, la L.R. 16/2004 stabilisce che le disposizioni strutturali contengano:

- l’indicazione dei limiti di sostenibilità delle previsioni dei piani urbanistici comunali;
- la definizione delle caratteristiche di valore e di potenzialità dei sistemi naturali ed antropici del territorio;
- la determinazione delle zone nelle quali è opportuno istituire aree naturali protette di interesse locale;
- l’indicazione, anche in attuazione degli obiettivi della pianificazione regionale, delle prospettive di sviluppo del territorio.

Per quanto riguarda, invece, la pianificazione comunale sono stati introdotti i

seguenti strumenti (art. 22, comma 2): Piano urbanistico comunale (Puc); Piano urbanistico attuativo (Pua); Regolamento urbanistico edilizio comunale (Ruec).

In particolare, il Puc costituisce lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale e le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale (art. 23, comma 1). Il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp, ha il compito di strutturare alcune questioni rilevanti (art. 23, comma 2):

a) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano, raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili;

b) individua i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi, ed indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici e lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;

c) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;

d) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

Il Piano Urbanistico Comunale, con la nuova Legge Regionale, assume inoltre sia valore strutturale che valore programmatico. Tale duplice valenza è stata meglio specificata, anche dal punto di vista dell'iter di formazione ed approvazione, con Il Regolamento 5/2011 attuativo della L.R. 16/2004.

L'articolo 2 comma 4 del Regolamento introduce il "Preliminare di piano con indicazioni strutturali" che ha la finalità di avviare la verifica di conformità rispetto ai piani sovraordinati e di settore ed effettuare una ricognizione sulle aree naturali protette e vincoli derivanti da norme ambientali nonché sui beni paesaggistici e beni culturali individuati dagli atti sovracomunali vigenti.

4. Indirizzi programmatici

Altro tassello importante nell'iter di redazione è costituito dagli indirizzi programmatici al piano che l'amministrazione comunale ha individuato, attraverso la Delibera consiliare n.22 del 04.07.2009, per la redazione di uno strumento di

pianificazione di fondamentale importanza per lo sviluppo della comunità amministrata.

Tali indirizzi schematicamente possono così riassumersi:

- *preferire il centro capoluogo e le aree immediatamente a ridosso di esso, per eventuale sviluppo di tipo edilizio;*
- *completare le aree per i servizi pubblici con particolare riguardo alle aree per l'istruzione;*
- *Individuare idonee aree per la sosta nei punti focali del centro urbano.*
- *mirare al miglioramento della qualità della vita nel paese, attraverso la previsione di tutte quelle infrastrutture ancora mancanti ed il potenziamento di quelle esistenti.*
- *ipotizzare un possibile sviluppo di tipo commerciale ed artigianale lungo l'asse viario che collega Avellino con Serino e che attraversa a valle il territorio comunale.*
- *individuare delle aree da destinare ad interventi di carattere turistico-alberghiero;*
- *potenziare e razionalizzare la viabilità esistente soprattutto per le aree periferiche;*
- *regolamentare in modo più appropriato le zone rurali in modo tale da preservare e valorizzare le caratteristiche di uso agricolo, sottraendole ad uno sviluppo di tipo residenziale.*
- *previsione di idonee norme per la tutela del territorio comunale dal punto di vista paesaggistico ed agricolo-forestale.*

In allegato alla presente relazione viene riportata la Delibera di Consiglio Comunale sopra citata posta a base della redazione del nuovo PUC.

5. Obiettivi generali del P.U.C.

Tenendo presente gli indirizzi programmatici dettati dall'Amministrazione e le analisi dei dati per il dimensionamento, sarà approntata una pianificazione con la quale, in primo luogo, saranno perseguiti obiettivi generali di tutela del territorio e di riqualificazione urbana.

Un punto focale dovrà senza dubbio essere quello legato alla riorganizzazione del territorio ed al riammagliamentamento del centro capoluogo con le varie frazioni.

Questa operazione dovrà avvenire rimarcando il ruolo centrale per il centro capoluogo, intorno al quale andranno previsti i servizi ed attrezzature necessarie ad uno sviluppo equilibrato.

Dovrà essere realizzata una programmazione mirata allo sviluppo di alcuni settori fondamentali per la crescita del Comune di Santo Stefano del Sole come quello delle attività artigianali e di commercio che attualmente sono già in parte presenti in maniera disorganica sul territorio, delle attività ricreative e per il tempo libero oggi del tutto inesistenti, che, insieme alla riqualificazione ed al potenziamento delle infrastrutture, dovranno costituire il volano per una crescita razionale e controllata del Comune.

6. La pianificazione attraverso criteri di architettura Bioecologica e di sviluppo sostenibile

Il dibattito culturale in atto nel campo della pianificazione e dell'edilizia in genere, è orientato verso criteri di Architettura bioecologica e di sviluppo sostenibile, intendendo con questi termini la ricerca di principi di pianificazione, progettazione e programmazione in generale, che possano garantire e preservare le risorse naturali, assicurando una migliore qualità dell'ambiente e di conseguenza della vita.

In tale contesto s'inseriscono all'interno del nuovo piano, delle norme tecniche e dei criteri costruttivi che tengano presente l'esigenza di individuare nuovi metodi e qualità dei manufatti edilizi ed urbani.

Questo potrà essere attuato definendo dei criteri guida che favoriscano il risparmio energetico, attraverso una serie di scelte che vanno dalla localizzazione delle nuove infrastrutture e dei nuovi insediamenti, all'organizzazione degli stessi, alla definizione del miglior orientamento degli edifici, all'adozione di soluzioni tecnico-costruttive più idonee; tutto ciò incentivando l'utilizzo di materiali sani e di fonti energetiche rinnovabili, per preservare e migliorare la qualità dell'ambiente.

7. Quadro conoscitivo del territorio in esame

7.1 Inquadramento territoriale

L'area oggetto di studio è situata ai margini della valle del Sabato ed è compresa nella Comunità montana Serinese-solofrana ed in parte nel Parco Regionale dei Monti Picentini.

Il territorio comunale occupa una superficie di circa 10,77 Km² e, partendo da Nord

e procedendo in senso orario, confina con i comuni di Cesinali, Atripalda, Sorbo Serpico, Volturara Irpina, Serino, Santa Lucia di Serino e S. Michele di Serino.

Morfologicamente si presenta con una parte di territorio pressoché pianeggiante situata lungo il corso del fiume Sabato ed una parte montana, presentando un'altezza massima pari a 1146 m.s.l.m (vetta monte Faggeto) ed una altezza minima di 328 m.s.l.m. con una escursione altimetrica di 818 ms.l.m.

7.2 Sviluppo urbanistico-edilizio

Dal punto di vista urbanistico il Comune si presenta con un centro urbano principale, situato a monte, con le frazioni di Sozze, Toppolo e San Pietro ed altri piccoli insediamenti sparsi sulla parte a valle del territorio comunale.

Queste caratteristiche orografiche con alternanza di zona pianeggiante e zona montana quasi totalmente coperta da boschi secolari, insieme al patrimonio edilizio del centro storico, costituiscono una peculiarità ed una ricchezza notevole, dal punto di vista della bellezza del paesaggio, che va salvaguardata e valorizzata con interventi mirati.

7.3 Analisi storico-urbanistica del comune

L'analisi dei processi evolutivi che hanno caratterizzato, durante il corso dei secoli, il territorio, deve costituire il punto di partenza per la pianificazione che si va a svolgere, al fine di capire le varie trasformazioni avvenute e le linee di sviluppo che hanno segnato la crescita e l'evoluzione di un qualsiasi centro urbano,

Attraverso un'attenta lettura dei segni sul territorio lasciati durante i secoli, si può analizzare lo sviluppo avvenuto che, di solito, è legato a fattori e a situazioni storiche contingenti che influiscono sulla forma e delineano quindi anche la struttura fisica dello stesso territorio.

Da qui l'importanza di studiare le fasi storiche che hanno portato alla formazione del comune di Santo Stefano, per procedere ad una corretta pianificazione senza correre il rischio di trascurare quella memoria storica, utile a programmare degli strumenti urbanistici che non siano avulsi dalla realtà nella quale si collocano ma che, viceversa, siano fortemente legati ad essa nel pieno rispetto delle tradizioni locali.

Il paese di Santo Stefano del Sole ebbe origine nell'anno 1000, dalla scissione dal casale di Castel Serpico, quando i serpiceti, popolo dedito alla pastorizia, si recavano quotidianamente a lavorare la terra negli estremi territori di Castel Serpico, bagnati

da corsi d'acqua come il torrente Tufo (che passa per il centro del paese, proprio sotto la piazza Oscar Brini) ed il fiume Sabato; da ciò scaturì la necessità di costruire delle case più vicine, proprio sul sito attuale del comune. Anche il feudatario, dato che il villaggio cresceva sempre più, decise di porvi la sua corte, ovvero il suo palazzo, poco al di sotto della chiesetta dell'Annunziata, insieme ad una chiesa della quale purtroppo esiste solo il nome, la chiesa di Santa Maria delle Cristarelle.

Nell'anno 1045 troviamo già presente il nome di Santo Stefano del Sole in un diploma esistente nell'archivio della chiesa di Santa Sofia in Benevento. Sull'origine del nome non esistono attestazioni al riguardo, ma solo supposizioni. Si sa che Serpico venne disabitato nel 1469 a causa della pestilenza che afflisse l'intera Europa, e i cittadini superstiti si portarono in parte a valle, formando il nuovo centro di Sorbo Serpico, in parte a S. Stefano del Sole, incrementando il livello demografico del paese.

Le famiglie più facoltose all'epoca erano quelle dei Niger o Nigro, quelli dei Iob o Ciob, quella dei Petrella, poi Petretta, tali nomi sono insiti in alcuni dei rioni esistenti nel centro storico (casa Cioppa, casa Nigro, casa Petretta).

Nell'anno 1525 il paese di S. Stefano del Sole, che fino ad allora era stato sempre unito a quello di Sorbo Serpico, si scisse e venne amministrato da un sindaco autonomo, sotto la giurisdizione del feudatario locale. Elevandolo dunque a comune.

7.4 Vincoli naturalistici esistenti

I vincoli gravanti sul territorio di Santo Stefano del Sole sono relativi alle peculiarità naturalistiche, storico – culturali e infrastrutturali dei siti.

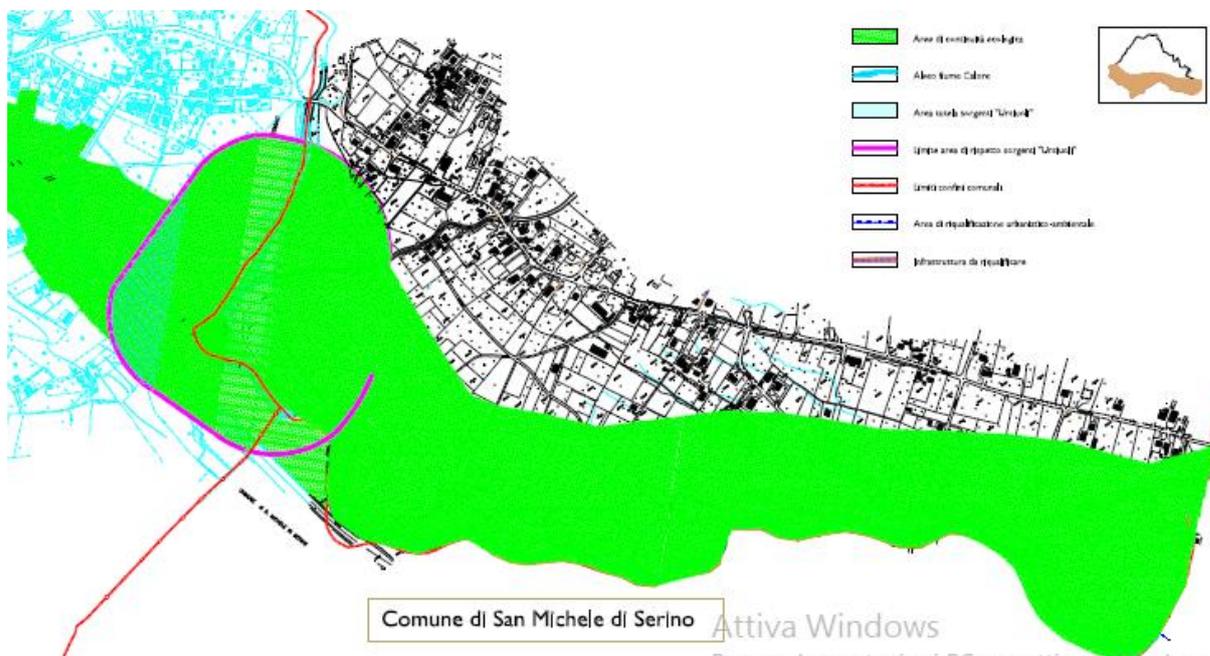


Immagine 1 – “Corridoio Ecologico fiume Sabato”

Dal punto di vista dei vincoli di natura paesaggistica che interessano il territorio comunale vanno segnalate le aree vincolate per legge dall'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 ovvero le aree boscate (la cui perimetrazione in dettaglio dovrà essere approfondita attraverso lo studio agronomico) e le fasce fluviali di 150 m. relative al fiume Sabato da istituire a corridoio ecologico.

La lettura del contesto ambientale evidenzia tra le tematiche ambientali esistenti, in particolare, la presenza dell'area SIC (IT8040011) del Monte Terminio e ZPS (IT8040021) dei Monti Picentini.

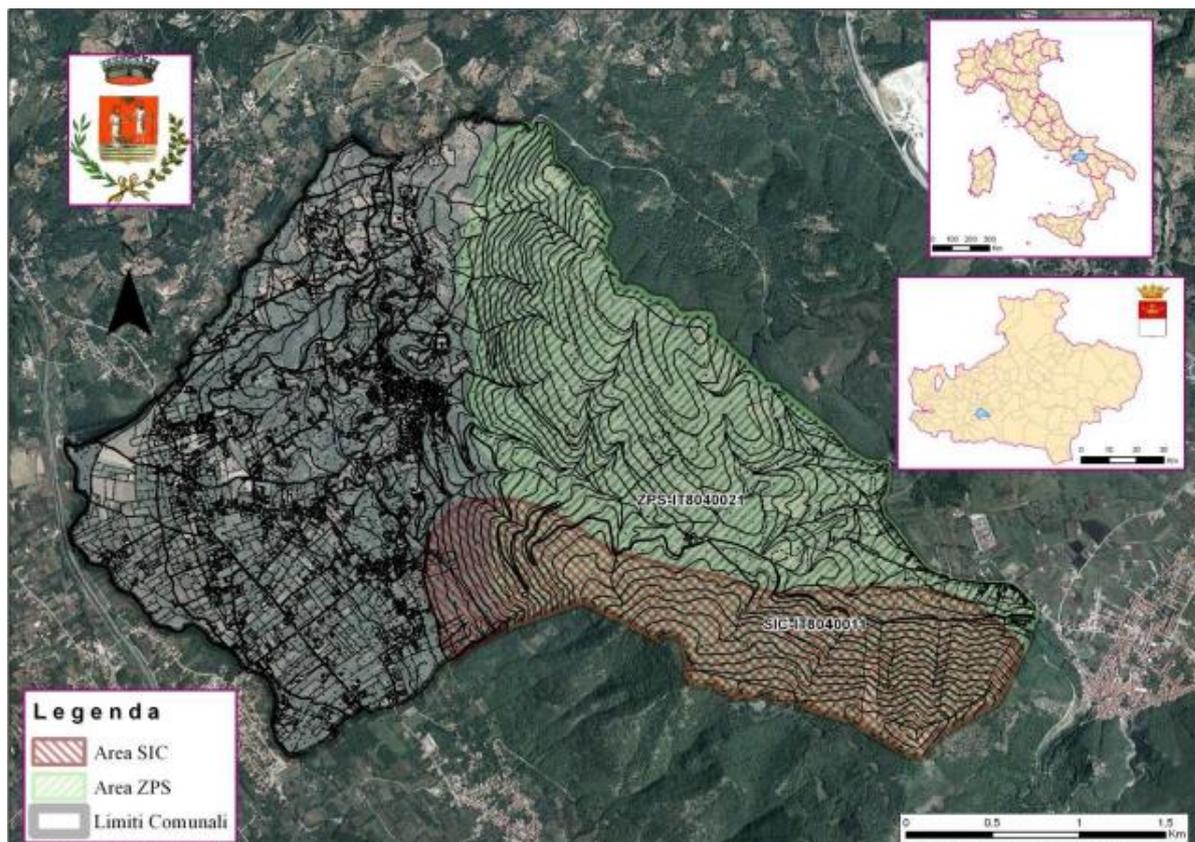


Immagine 2 – "Aree SIC e ZPS"

Nello studio specifico relativo alla Valutazione Ambientale Strategica verranno valutati nel dettaglio gli effetti potenziali da parte degli interventi previsti dal Piano sulle specie floristiche e faunistiche presenti all'interno delle due aree integrate nella Rete Natura 2000 compresi nel territorio comunale.

7.5 Emergenze storico-architettoniche

Dal punto di vista delle emergenze storico-culturali si segnalano:

Chiesa madre sita in Piazza del Sole. La costruzione della chiesa madre avvenne tra il 1600 e il 1605, ed era composta da una sola e grande navata. La crociera venne costruita circa un secolo dopo, nell'anno 1716 ed è in stile barocco con finte

colonne di stucco di ordine corinzio ed all'epoca in cui fu costruita non presentava alcuna cupola. Nel 1758 fu edificato il muro di contenimento a ridosso della chiesa madre e nel 1760 la chiesa fu dotata di un suo organo, in seguito sostituito. Intorno a quell'anno fu anche completata la cupola, esternamente formata da un muro circolare che poggia su 4 archi, nel quale si aprono 4 finestroni a forma ovale. Internamente è decorata con bellissime sculture eseguite da Gaetano Amoroso, uno scultore napoletano. Sui 4 pilastri troviamo i 4 evangelisti, ovvero (partendo dal crocifisso in ordine antiorario) San Matteo, San Marco, San Luca e San Giovanni.

Gli angeli rappresentati simboleggiano la fede (a destra), la speranza (a sinistra). Il campanile, del quale non si conosce la data di costruzione, si trova a sinistra della chiesa madre, è di forma rettangolare, con 8 finestroni e 2 campane.



Chiesa del S.S Sacramento

È adiacente alla chiesa madre e fu costruita nel 1836, a seguito del crollo dell'antichissima chiesa di Santa Maria delle Cristarelle, per ospitare l'omonima congrega. La cappella è formata da una sola navata e un'abside semicircolare. Da essa si può scendere nella cripta della chiesa madre mediante una scala.

Chiesa di San Giovanni (o Immacolata Concezione)

La sua fondazione risale all'anno 1590. In essa vi è un unico altare e un gigantesco quadro eseguito con la tecnica dell'affresco.

La luce entra attraverso 3 finestre, due poste sui lati ed una sulla facciata principale.

Nelle due nicchie, a destra e a sinistra dell'altare, troviamo rispettivamente la statua dell'Addolorata e del Sacro Cuore. Anch'essa ospitava una confraternita, quella del Sacro Cuore, della quale ormai non rimane neanche il ricordo.



Cappella dell'Annunziata

Fu edificata nel 1698 a cura del marchese di S. Stefano e ha una forma di parallelogramma con soffitto a volta. Presenta 2 tribune laterali, usate dai marchesi per assistere alle funzioni religiose quindi era, in origine, una cappella privata. Era affrescata

con stupendi dipinti, ma l'incuria e il tempo ne ha cancellato addirittura il ricordo ed oggi vi sono solo le statue dell'Annunziata e del Arcangelo Gabriele.

Cappella dell'Angelo

È la chiesa più antica esistente a S. Stefano del Sole. Una lapide che era situata a sinistra della chiesa, riportava un'iscrizione, in parte cancellata dal tempo, che fa risalire la costruzione di questo che era un tempio dedicato a Sant'Angelo Michele, al 1119.

In adiacente esisteva anche una casa, oggi del tutto distrutta le cui rovine, ovvero ciò che resta di quella casa (4 pareti) viste da una delle due piazze di Santo Stefano sembrano i resti di un castello distrutto.



Un'altra chiesa, quella di San Giuseppe, era esistente alla frazione Sozze ma di essa oggi sono rimaste solo poche rovine ma nelle immediate vicinanze, dopo il terremoto del 1980 è stata costruita una nuova chiesa dedicata allo stesso Santo.

Palazzo baronale (attuale sede del municipio)

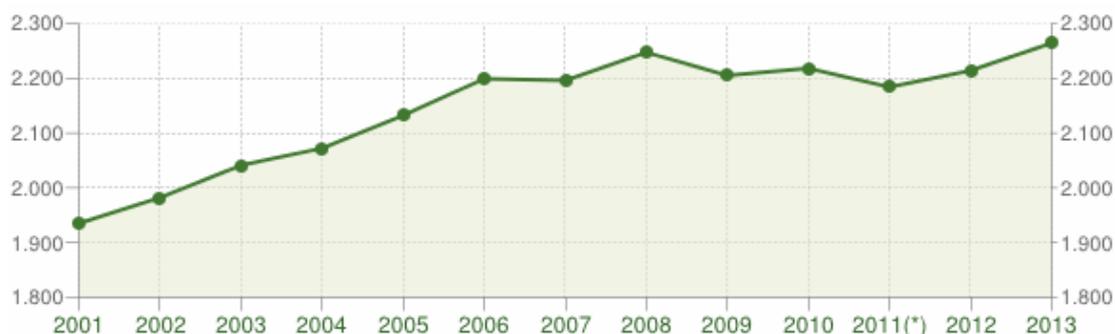
Sito nel mezzo del paese fu acquistato, nel 1700 circa, dalla famiglia Zamagna, nobili di Dubrovnik arrivati a Santo Stefano e da questi completamente restaurato. E' composto da 2 piani realizzati intorno ad un cortile retrostante ed è raggiungibile da una scalinata centrale che si dirama da via Colacurcio. Successivamente nel 1905 fu acquisito e restaurato dal comune che ne ha fatto la propria sede.



7.6 Analisi demografiche

COMUNE DI SANTO STEFANO DEL SOLE
PIANO URBANISTICO COMUNALE

L'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Santo Stefano del Sole è stata desunta dai dati ISTAT dal 2001 al 2013. I risultati, riportati nelle tabelle e nei grafici che seguono, evidenziano una crescita quasi costante della popolazione nel corso degli anni, il cui numero oggi ha raggiunto le **2.264 unità**.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI SANTO STEFANO DEL SOLE (AV) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento



Struttura per età della popolazione

COMUNE DI SANTO STEFANO DEL SOLE (AV) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Altro dato significativo è quello relativo alle suddivisione della popolazione per classi di età che vedono una percentuale sempre maggiore di residenti nella fascia con età che va dai 15 ai 64 anni con un decremento dei residenti nelle fasce di età estreme (bambini ed anziani).

8. Coordinamento con la pianificazione sovra comunale

Sempre con riferimento alla normativa regionale, L.R. 16/2004 art. 22, il comune esercita la pianificazione del territorio di sua competenza nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti e in coerenza con le previsioni della pianificazione territoriale.

La redazione del PUC deve quindi garantire la coerenza delle previsioni in esso contenute con la pianificazione e programmazione attuata a livello superiore.

8.1 Piano territoriale regionale (PTR)

Il PTR divide la regione in 45 Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) e propone per ognuno di essi degli indirizzi strategici. Il Comune di Santo Stefano del Sole rientra nell'STS C3, sistemi a dominante Rurale - Manifatturiera SOLOFRANA, coincidente con i confini amministrativi della Comunità Montana Serinese Solofrana, si caratterizza per una aggregazione diversificata nelle sue componenti, in rapporto alle attuali differenti modalità d'uso del suolo. Tali significative differenze configurano di fatto, all'interno dell'ambito, due diversi "sottosistemi", che nell'evidenziare problematiche differenti, prefigurano anche la necessità di differenti modalità d'intervento. In altri termini, si ritiene che le eterogeneità presenti all'interno dell'STS, storicamente intese come elementi di separazione, possano qui divenire, nel rispetto delle reciproche peculiarità, punti di forza nell'azione di risanamento fisico, economico e sociale.

I due sottosistemi a cui far riferimento, possono essere delimitati:

- **SOTTOSISTEMA COLLINARE**, caratterizzato da:

territorio a prevalente uso rurale, componenti paesistiche ed ambientali a un discreto livello di conservazione, centri storici di valore storico-ambientale significativo; spiccata vocazione all'offerta turistico-ricettiva, al tempo libero e alla cultura. Esso comprende i comuni di: Forino, Contrada, Aiello del Sabato, S. Michele, Cesinali, S. Stefano, S. Lucia e Serino;

- **SOTTOSISTEMA DI VALLE**, caratterizzato da:

territorio prevalentemente a media/bassa acclività, un'economia di tipo industriale e terziaria, forte espansione insediativa, sviluppata rete cinematica, centri storici assediati e spesso compromessi dalla nuova espansione, livello di inquinamento alto.

8.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Con la legge regionale sul governo del territorio sono stati delineati anche i compiti dell'Ente Provincia ed i contenuti del suo principale strumento di pianificazione; il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), approvato con Deliberazione del Commissario Straordinario, n. 42 del 25/02/2014, assunta con i poteri del Consiglio Provinciale.

Il PTCP fonda la propria strategia di pianificazione sull'idea di organizzazione del territorio tramite la creazione di sistemi di città ovvero su sistemi urbani integrati dei centri esistenti, con la "messa in rete" di servizi ed attività, tali da aumentare la funzionalità e l'attrattività complessiva del sistema insediativo.

In esso il comune di Santo Stefano risulta inserito nel progetto "Città del Serinese" basato sulla costruzione di una visione comune di strategie per lo sviluppo e per l'assetto del territorio coinvolgendo oltre il comune di Cesinali anche i comuni di San Michele di Serino, Santa Lucia di Serino, Santo Stefano del Sole, Serino, Aiello del Sabato, Contrada e Forino.

Il piano detta gli indirizzi per attuare uno sviluppo sostenibile e stabilisce i criteri generali da rispettare nella definizione dei carichi insediativi sul territorio all'interno del sistema di città individuato, da attuare nel rispetto degli elementi lineari di interesse ecologico ed assicurando il rispetto degli ecosistemi e degli elementi di interesse ecologico e faunistico, diffusi sul territorio.

La dotazione di servizi di interesse sovracomunale è particolarmente insufficiente a sostenere l'idea di costruzione di un sistema urbano che, pur suddiviso in otto centri, deve funzionare come una città di quasi 36.000 abitanti.

COMUNE DI SANTO STEFANO DEL SOLE
PIANO URBANISTICO COMUNALE

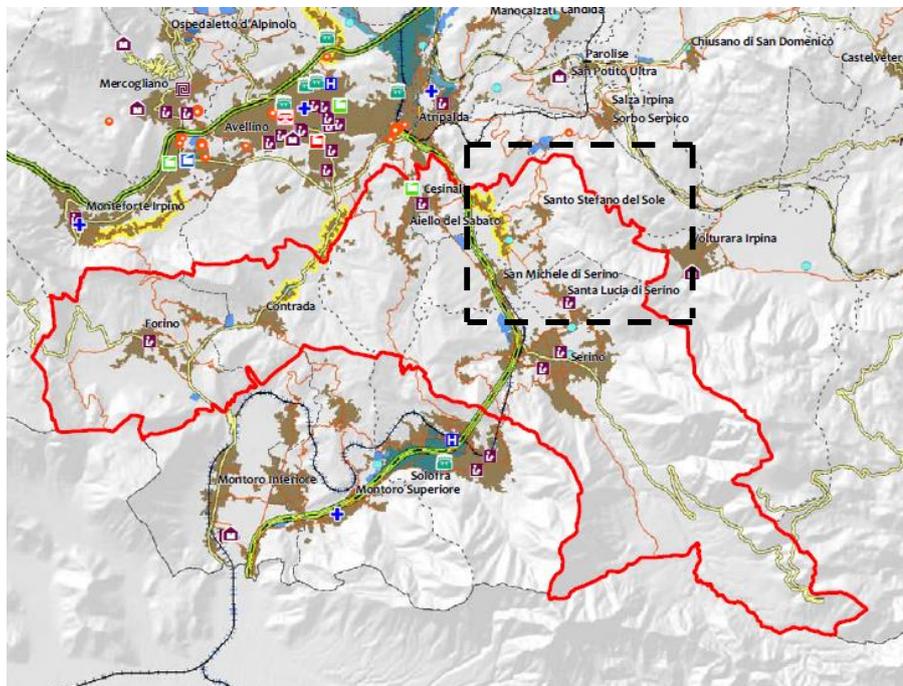


Immagine 3 – “Città del Serinese” PTCP

Nel progetto di costruzione della “Città del Serinese”, si evidenzia la necessità di individuare alcune categorie di servizi all’interno del sistema e cioè:

- Presidio sanitario ambulatoriale di base con mezzi per il trasporto d’urgenza;
- Gestione associata e potenziamento delle strutture sportive;
- Struttura polifunzionale per la cultura e il tempo libero (con particolare riferimento ai giovani e agli anziani);
- Creazione di aree parco lungo gli assi fluviali;
- Strutture e servizi per l’accoglienza;
- Promozione di strutture ricettive;
- Strutture di accoglienza, informazione e servizi turistici;
- Potenziamento della SS. 574;
- Adeguamento della tratta ferroviaria “Benevento - Avellino - Mercato S. Severino”.

L'individuazione e localizzazione di tali servizi viene demandata dal piano provinciale alle predisposizioni di Conferenze tecniche di copianificazione all'interno dei Sistemi di Città interessate.

Per i centri urbani e gli agglomerati storici il PTCP prevede la conservazione nelle loro componenti e relazioni costruttive storiche, e nelle loro relazioni, sia di tipo funzionale che visivo, con i loro contesti paesaggistici, curando il recupero di questi e mitigando l'impatto di eventuali elementi incongrui.

Le linee di sviluppo previste dal PTCP devono essere attuate attraverso un riequilibrio dei processi evolutivi in atto, incentivando la diversificazione ed integrazione delle attività tradizionali legate alla silvicoltura, alla zootecnia, alle produzioni tipiche di qualità, alla difesa del suolo, alla manutenzione dell'ambiente rurale e del paesaggio e promuovendo le attività sostenibili nel settore turistico, escursionistico e ricreativo.

L'obiettivo primario resta comunque quello della salvaguardia del valore produttivo, ecologico e paesistico-ambientale del territorio con particolare riferimento alla promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del tessuto urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo, alla tutela del paesaggio agricolo e delle attività connesse.

8.3 Piano Stralcio Autorità di Bacino

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio di Frana per il bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, di seguito denominato Piano o PSAI-Rf, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso del territorio relative all'assetto idrogeologico del bacino idrografico. Il Piano contiene l'individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, le norme di attuazione, le aree da sottoporre a misure di salvaguardia e le relative misure.

Il PSAI-Rf, attraverso le sue disposizioni, persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno un livello di sicurezza adeguato rispetto

ai fenomeni di dissesto idrogeologico. Sulla base di elementi quali l'intensità, la probabilità di accadimento dell'evento, il danno e la vulnerabilità, sul territorio comunale sono state perimetrare le seguenti aree in base al grado di rischio:

Il territorio comunale nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico redatto dall'Autorità di bacino Liri-Garigliano-Volturno è stato classificato e suddiviso nelle seguenti aree.

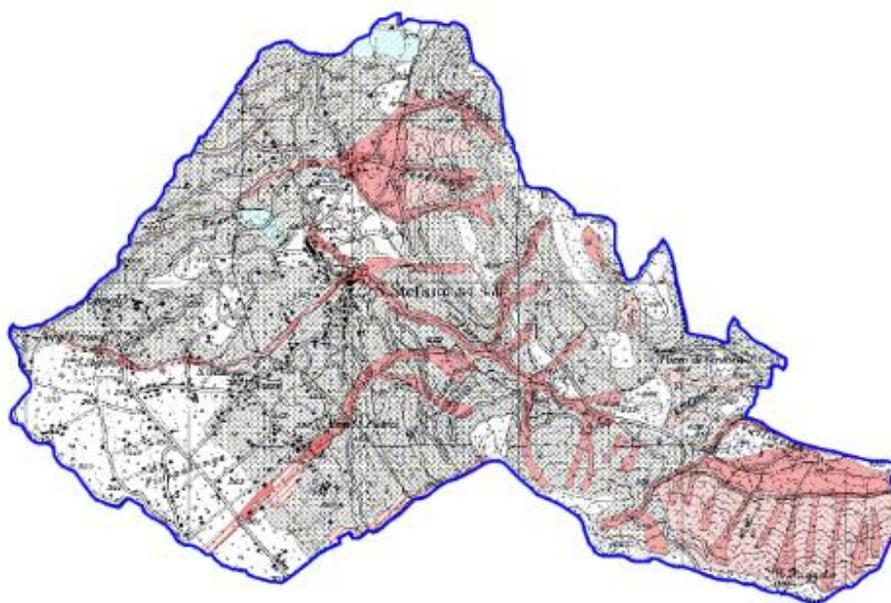


Immagine 4 – “Tavola Rischio PSAI Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno”

➤ Aree stabili e mediamente stabili

Sono quelle aree nelle quali non sono stati individuati dissesti; sono dunque zone stabili ed utilizzabili per gli insediamenti e le infrastrutture, nel rispetto della legislazione vigente.

Nell'ambito di tali aree, morfologicamente, ricadono zone pianeggianti o sub-pianeggianti e diverse aree collinari. Le zone che si estendono nelle aree pianeggianti o sub-pianeggianti, sono le frazioni di Sozze di Sotto, Sozze di Sopra, Starze e buona parte di S. Pietro; mentre in quelle collinari ricadono, il centro urbano, un'estesa zona

sita alle frazioni Macchie e Toppolo e lungo la strada comunale di "Boschi", sul lato sinistro salendo, mentre nell'area pedemontana una porzione della località "l'Angelo". Nell'area montana, le aree stabili e mediamente stabili, si estendono lungo le ampie dorsali, moderatamente acclivi, e le aree depresse non percorse da linee di drenaggio preferenziale. Un fattore che conferisce stabilità ad alcuni settori di tali aree è la presenza di una fitta vegetazione di conifere, faggi, castagni e bosco ceduo che come è noto costituiscono impedimento al dissesto idrogeologico. In queste aree fanno eccezione i versanti acclivi dei valloni perimetrati dall'Autorità di Bacino.

➤ Aree potenzialmente instabili

Sono quelle aree che a causa dell'acclività e del tipo di terreno presentano condizioni di stabilità precaria o molto incerta e sono molto diffuse lungo la strada provinciale che da S. Stefano del Sole porta a Sorbo Serpico, alle località Cesine, Roppole, Boschi, Giardino, lungo i bordi di versanti acclivi, anche carbonatici, ed a contorno di aree sicuramente dissestate dei valloni in quanto sussiste un pericolo di instabilità legato all'erosione regressiva dei versanti.

Altre, porzioni di territorio che rientrano in queste aree sono, quelle in cui affiorano terreni costituiti da blocchi e brecce calcaree come quelle che contornano a monte il centro abitato, (la Costa, l'Angelo, Calcara) e lungo i versanti carbonatici più estesi ed acclivi dell'area montana.

➤ Aree instabili

In tali aree ricadono le zone in frana o predisponenti all'instabilità. Esse sono molto diffuse lungo la strada provinciale che da S. Stefano del Sole conduce a Sorbo Serpico lungo il versante che declina sino al vallone "Trentuno"; tale versante, privo di qualsiasi regimazione delle acque, presenta gibbosità e depressioni ed alta acclività (maggiore del 25%); su questi terreni si evidenziano materiali e terreni di riporto che appesantendo un versante già caratterizzato da condizioni critiche favoriscono scoscendimenti e scivolamenti gravitativi.

Altre situazioni di instabilità vengono segnalate lungo la strada che passando per la Calcara conduce a Volturara, in località Castelluccio, e lungo alcuni tratti del suo percorso in quanto manca di rete di protezione e quindi vi sono concrete possibilità di caduta massi e dissesti dei terreni piroclastici di copertura.

9. La Valutazione Ambientale Strategica

L'art. 47 della Legge regionale del 22 dicembre 2004 n. 16 prevede che i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici devono essere accompagnati dalla "valutazione ambientale" di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, che deve essere effettuata durante la fase di redazione del piano (comma 1). Tale valutazione deve scaturire da un "rapporto ambientale" in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano (comma 2).

L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi, comunemente conosciuta come "Valutazione ambientale Strategica" (VAS), ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa direttiva, sia effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente. L'approccio innovativo introdotto dalla direttiva sulla VAS è individuabile in diversi aspetti. Da un lato la valutazione ambientale è effettuata su un piano/programma in una fase in cui le possibilità di apportare cambiamenti sensibili sono ancora concrete e fattibili e non limitate come spesso avviene quando la valutazione è effettuata su un progetto per il quale decisioni come l'ubicazione o la scelta di alternative sono ormai poco modificabili. Dall'altro lato è attribuito un ruolo fondamentale alla consultazione, effettuata in più fasi sia con i soggetti competenti in

materia ambientale per il piano/programma in esame sia con il pubblico. I pareri e le opinioni espressi nell'ambito della consultazione favoriscono la condivisione degli obiettivi e delle scelte, migliorano sia da un punto di vista ambientale che sociale ed economico il piano/programma, rendono il processo di costruzione del piano/programma trasparente, informato e partecipato. Tale Direttiva è stata recepita nell'ordinamento giuridico nazionale dal D.Lgs. 152/2006, modificato dal D.Lgs. 4/2008 e più recentemente dalla L. 205/2008.

Per facilitare la lettura del testo, si riportano di seguito alcune definizioni tratte dal citato riferimento normativo nazionale in materia di VAS:

- Valutazione ambientale di piani e programmi, nel seguito valutazione ambientale strategica, di seguito VAS: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio;
- Impatto ambientale: l'alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimicofisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi o di progetti nelle diverse fasi della loro realizzazione, gestione e dismissione, nonché di eventuali malfunzionamenti;
- Rapporto ambientale: il documento del piano o del programma redatto in conformità alle previsioni di cui all' articolo 13;
- Verifica di assoggettabilità: la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani, programmi o progetti possono avere un impatto significativo

sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del presente decreto;

- Autorità competente: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti;
- **Autorità procedente:** *la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma;*
- **Proponente:** *il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del presente decreto;*
- **Soggetti competenti in materia ambientale:** *le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti;*
- **Consultazione:** *l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei piani, programmi e progetti;*
- **Pubblico:** *una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;*
- **Pubblico interessato:** *il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.*

Ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. sopra menzionato, la valutazione ambientale strategica si applica a tutti i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, secondo il disposto dell'art. 6, commi da 1 a 4. Il PUC, per i suoi contenuti strategici, per le tipologie di progetti ed interventi che sottende nonché per l'area di intervento, rientra nelle tipologia di piani e programmi da assoggettare direttamente alla valutazione prevista dagli articoli da 13 a 18 del citato D.Lgs, le cui fasi procedurali possono così riassumersi:

- A. Elaborazione del rapporto ambientale;
- B. Svolgimento di consultazioni;
- C. Valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- D. Decisione;
- E. Informazione sulla decisione;
- F. Monitoraggio.

Ai fini dell'elaborazione del Rapporto Ambientale è previsto che, sulla base di un rapporto preliminare (in gergo tecnico Rapporto di Scoping) sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano, il proponente e/o l'autorità procedente avvino le consultazioni con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. Il presente documento rappresenta quindi lo strumento per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale al fine di ricevere contributi, informazioni, osservazioni e suggerimenti utili a calibrare correttamente i contenuti del Rapporto Ambientale del Piano. Il rapporto di scoping sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano, opportunamente integrato con gli elementi di cui sopra, costituirà il punto di partenza per l'elaborazione del Rapporto Ambientale così come previsto dalla normativa.

10. Prime ipotesi di progetto

Dalle indagini preliminari e dalle indicazioni derivanti dal PTCP sono state fatte delle prime ipotesi di dimensionamento del piano, effettuate sulla base dei dati a disposizione e con riferimento agli standards urbanistici previsti dalla normativa vigente. Le ipotesi di sviluppo residenziale, accompagnate da uno sviluppo produttivo - artigianale, turistico e dei servizi in genere, sono riportate nella Tavola di progetto che costituiscono, insieme alla presente relazione programmatica, il documento strategico dal quale partire per lo sviluppo definitivo del PUC di Santo Stefano del Sole.

Naturalmente, nelle successive fasi, andranno approfondite tutte le questioni riguardanti la crescita del numero di famiglie, sia in ragione di una progressiva riduzione del numero di componenti sia in riferimento ad una previsione di crescita demografica complessiva.

Andranno anche valutate le effettive condizioni di disagio abitativo, verificando la presenza di alloggi impropri e/o sovraffollati e, tenendo conto dell'attuale trend di crescita della popolazione e dell'arco temporale di riferimento del piano (10 anni), sarà quindi possibile effettuare un dimensionamento esatto delle nuove aree di trasformazione edilizia e definire ed integrare le aree per servizi pubblici.

In questa fase, assumendo come riferimento il D.M. 1444/68 che per la valutazione della dotazione di attrezzature pubbliche indica come riferimento i 18 mq ad abitanti, sono state individuate alcune aree che più delle altre si prestano, per la loro collocazione, a svolgere una funzione di tipo pubblico.

Tuttavia va chiarito che tale parametro, esclusivamente quantitativo, deve essere approfondito alla luce della struttura degli insediamenti di Santo Stefano con le sue numerose frazioni, attraverso valutazioni più specifiche che riguardino anche le tipologie di attrezzature, i livelli di funzionalità e la distribuzione equilibrata nell'ambito del territorio comunale.

Anche per il sistema della viabilità e dei collegamenti sono state proposte delle soluzioni che, insieme alle aree per servizi, saranno comunque soggette a verifica successiva in una fase più avanzata di pianificazione.

Per quanto riguarda l'edilizia privata, sono state riportate delle aree che già erano suscettibili di edificazione con il precedente strumento urbanistico più altre aree di integrazione del tessuto urbanistico consolidato. Anche per esse saranno condotte delle verifiche più approfondite, una volta aggiornati i dati a disposizione per quanto riguarda i vani disponibili.

11. ELENCO ALLEGATI

Elaborati generali

R.1 Documento strategico

Elaborati del quadro conoscitivo

TAV B.1 Inquadramento territoriale

TAV B.2 Stato di fatto con attrezzature di interesse pubblico (centro urbano)

TAV B.3 Mobilità urbana

TAV B.4 Carta dei vincoli

TAV B.5 Previsioni del P.S.A.I. Autorità di bacino "Liri-Garigliano-Volturno"

TAV B.6 Previsioni del PTCP della Provincia di Avellino

TAV B.7 Aree di interesse ecologico (SIC, ZPS, area fiume Sabato)

TAV B.8 Santo Stefano del Sole nel PTR

TAV B.9 Carta Uso agricolo del suolo

Elaborati di progetto

TAV C.1 Disciplina aree edificate

Allegati

DOC. 01 Delibera di indirizzi

DOC. 02 Tabelle di sintesi analisi e dimensionamento

Gennaio 2016

Il Progettista
Arch. Federico Grieco